

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# nuova unità

fondata nel 1964

RIVISTA  
COMUNISTA  
DI POLITICA  
E CULTURA

Spediz. in abb. Postale 45%  
Comma 20/B art. 2 Legge 662/96 - Italia di Firenze

Mensile - n. 2/2006 - anno XV

€ 2,50

## EDITORIALE

### Viva il comunismo e la lotta di classe

Carla Francone

A fine gennaio, a Strasburgo, l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (46 paesi membri, niente a che vedere con la Ue), ha approvato una "risoluzione" contro i "crimini dei regimi totalitari comunisti" da far approvare anche al Comitato dei ministri e rivolta ai Paesi dell'Europa per sollecitare, tra l'altro, la costruzione di monumenti alle "vittime del comunismo" (ci avevano già provato, Frattini in testa, equiparando i simboli comunisti a quelli nazisti).

La risoluzione, che ha raccolto 99 voti a favore contro i 42 contrari, non ha raggiunto il quorum necessario a far passare la "raccomandazione". Il relatore, il conservatore svedese Goran Lindblad, ha fatto sua l'offensiva politica della destra, ha elencato i "crimini" quelli già conosciuti per il famigerato "libro nero del comunismo" ed ha sostenuto che il "15 anniversario della caduta dei regimi comunisti in numerosi Paesi offre un'occasione molto favorevole a questa iniziativa".

All'esterno del Consiglio i militanti di 15 partiti comunisti hanno protestato, tra questi il KKE che di questa vicenda ne ha fatto una vera e propria campagna e del quale, lo scorso mese, abbiamo pubblicato un comunicato insieme all'appello lanciato dai giovani cechi minacciati di messa fuori legge.

I socialisti hanno cercato un "miglioramento del testo", Fausto Bertinotti l'ha definito "un segno inquietante di regressione politica e culturale perché equipara nazismo e comunismo". In Italia la notizia, in particolare quella relativa alla protesta, è passata sotto silenzio e non poteva essere diversamente (solo Berlusconi vede comunisti anche nei giornali!).

È uno scandalo! Questa proposta - non ancora chiara ai movimenti di lotta e antagonisti - è gravissima e minaccia la stessa democrazia borghese. Viene avanzata contemporaneamente alla condanna "di ogni apologia e giustificazione del nazismo" ed ha l'intenzione di scatenare un clima di "opposti estremismi" e di "caccia alle streghe" che tende a criminalizzare i comunisti in quanto tali, che mette al bando i loro ideali, i loro simboli e la loro stessa storia.

La necessità di una condanna internazionale dei crimini del comunismo trova terreno nei governi dei vari Paesi a regime borghese e reazionario e nella politica di destra di quelli dell'Est europeo dove i centri delle loro capitali sono attraversati da sfilate neonaziste degne di quelle che ormai invadono la Germania. Negli Stati Uniti si richiede persino di istituire una taglia di 100 dollari a chi denuncia i professori "troppo di sinistra"; in Italia, dove l'anticomunismo viscerale di Berlusconi è sostenuto dai mille divieti degli alleati della "casa della libertà", a Trieste il vicesindaco di An impedisce ad un coro partigiano di commemorare la "giornata della memoria" davanti alla Risiera di San Saba; a Sciacca, in chiesa vengono distribuiti volantini che chiedono di "salvarci dal comunismo e dal marxismo"; prolifera la toponomastica sui martiri delle foibe, su intellettuali dal passato fascista, sui presunti eroi della guerra in Iraq (complici i sindaci di centrosinistra); le liste elettorali traboccano di fascisti, faccendieri e loschi individui.

Sono solo alcuni esempi che confermano come l'anticomunismo si manifesti a tutti i livelli e si basano sulla difesa della propria classe.

La borghesia e il grande capitale per continuare a



foto di Tina Modotti - 1927

mantenere il potere attaccano l'ideale del comunismo criminalizzando i partiti comunisti e i Paesi che difendono l'ordinamento socialista (Cuba in testa), agitando lo spauracchio del terrorismo (bin Laden è una creatura Usa), il pericolo islamico, la guerra infinita, e rafforzando gli strumenti repressivi: servizi segreti, Basi Nato (ampliate e foraggiate con 400 milioni di euro all'anno dalla Finanziaria!), leggi liberticide, controlli satellitari, riarmo nucleare e chimico. E con il sostegno, l'intervento e l'oscurantismo del Vaticano (al quale andranno pure i finanziamenti tagliati all'Onu) che tace persino sulla violazione dei diritti umani. Tutti loro sanno che l'idea comunista e il sistema socialista sono la vera alternativa dei popoli oppressi e sfruttati al contrario del capitalismo che per perpetuare il massimo profitto deve colpire le condizioni di vita e di lavoro delle masse proletarie (che si aggravano su scala mondiale), deve sfruttare e rapinare i popoli; deve ricorrere alle guerre di aggressione. Ma sono anche coscienti che ciò produce movimenti di opposizione che, quando fanno proprie le teorie marxiste e leniniste e si organizzano, diventano un vero pericolo. Ecco perché bisogna rispondere agli attacchi del revisionismo della "sinistra" sul riconoscimento dei "processi degenerativi del socialismo reale"; alle abiure, ai pentimenti, alle incertezze che dominano i partiti della "sinistra"

che, proiettati alla conquista del ceto medio, creano una grande confusione soprattutto tra i giovani.

Ecco perché bisogna respingere il concetto che il sindacato non deve fare politica. Per la classe operaia, così soggiogata e vituperata, così oppressa dai licenziamenti e dalla delocalizzazione la lotta economica e quella politica devono compenetrarsi in un'unica lotta di classe che tenda contemporaneamente a limitare ed abolire lo sfruttamento capitalistico fino a distruggere la società borghese. Non c'è avvenire se la lotta sindacale rimane fine a se stessa su obiettivi rivendicativi, pure importanti e immediati, ma che rimane perdente se non si lega all'abolizione del sistema del lavoro salariato e all'emancipazione del proletariato. Ecco perché ci vuole il comunismo.

E ribadiamo (lo abbiamo già scritto nell'editoriale del n. 5/2005) il nostro orgoglio di essere comunisti, di identificare nel capitalismo e nell'imperialismo il nostro nemico. Orgogliosi della nostra storia, quella della Lotta di Liberazione e della lotta di classe che ha liberato tanti popoli - anche se poi cedimenti e tradimenti revisionisti, ingerenze clericali e l'azione dell'imperialismo ci hanno frenato e anche riportato indietro. E per riprendere il cammino del socialismo abbiamo bisogno di intelligenze, per formare una sola intelligenza collettiva che chiamiamo Partito comunista.